

— Lei non è dunque, Eccellenza, ottimista?

— Non devo esserlo. Ripeto francamente che il Montenegro vuole agire soltanto per far riconoscere i suoi diritti. Rimane a vedere che cosa vogliano fare per noi le Potenze, e soprattutto quale sia l'atteggiamento della Turchia, del nuovo governo che noi non conosciamo. Non possiamo sapere neppure se vi sia mala-fede voluta da parte dei turchi, e non dobbiamo ritenerlo: ma possiamo credere che il governo turco in questi momenti non sia in grado di mantenere l'ordine nei distretti vicini al confine, e non possiamo lasciare che siano continuamente turbate le nostre popolazioni.... —

Il generale Martinovic si è levato, mi ha steso la mano ed è rientrato nel suo gabinetto di lavoro: preparava i piani di mobilitazione.

Fuori della porta due o tre rifugiati albanesi con la *càpiza* bianca fra le mani, attendevano di parlare col ministro.

*

Il colloquio, che ho riferito testualmente e che si è svolto al Palazzo del Governo nel pomeriggio del 19 agosto 1912, non lasciava esitazioni di sorta: se all'indomani le potenze avessero risposto disinteressandosi della questione o se un nuovo massacro oltre confine avesse